

Fumata Nera, di Bitume!

Dopo la sentenza del TAR, l'impianto di asfalto ha una nuova autorizzazione alle emissioni, migliorata rispetto alla precedente, ma i rischi per ambiente e salute rimangono elevati.

Dal primo di settembre siamo nuovamente preoccupati per la questione “impianto di conglomerato bituminoso” in località Magazzino. Si è infatti conclusa la Conferenza di Servizi in Provincia di Modena per la nuova autorizzazione alle emissioni dell'impianto, dopo che la sentenza del TAR del 21 gennaio scorso aveva riconosciuto fondate le censure del ricorso presentato da Italia Nostra, sostenuto economicamente dai Comitati di Bazzano e Savignano, ed aveva stabilito la riedizione del procedimento amministrativo,

condannando Provincia ed azienda al rimborsamento delle spese legali. Nel nuovo procedimento, guarda caso, i tecnici di ARPA e Provincia hanno dovuto ammettere che vi sono significative emissioni di composti IPA (possibili e probabili cancerogeni), così come di polveri di Silice Libera Cristallina (causa di Silicosi) e di acido solfidrico (veleno ad ampio spettro). Tali sostanze sono quindi state aggiunte all'elenco delle emissioni che devono essere monitorate. Curioso che prima del

segue a pagina 2

Bitume: la nuova autorizzazione alle emissioni è migliorata ma non convince!

segue da pagina 1

ricorso al TAR, ARPA e Provincia si fossero prodigate a negare l'emissione di tali sostanze. Curioso anche il fatto che in altre Province dell'Emilia Romagna ed in altre Regioni d'Italia queste prescrizioni siano già in uso. Comunque sia, anche gli ulteriori monitoraggi prescritti non ci faranno stare più tranquilli. Ricordiamo infatti che il monitoraggio avviene in "autocontrollo" trimestrale da parte dell'azienda. Mentre ARPA esegue verifiche, ma su scale temporali estremamente lunghe: negli ultimi vent'anni, su circa una quindicina di impianti simili nel modenese sono stati compiuti appena 56 controlli sulle polveri, ovvero mediamente un controllo per impianto ogni sei anni! E tutti i rimanenti parametri in quale secolo li controlliamo?

Inoltre, per quanto riguarda le sostanze cancerogene come gli IPA, la nocività non è una questione di limiti: non esiste una soglia di rilevanza al di sotto della quale la cancerogenicità scompare, ma si parla unica-

mente di minor probabilità. Dunque tali sostanze dovrebbero essere completamente eliminate dalle emissioni. Purtroppo l'impianto in questione è sprovvisto di un filtro specifico per l'abbattimento delle sostanze volatili, e per la verità ciò è vero per la maggior parte di questi impianti. Ma stiamo tranquilli, l'impianto emetterà veleni a norma di legge!

È evidente che la legge italiana non è più al passo coi tempi e con la conoscenza. I limiti sulle emissioni sono ancora quelli in uso dal 1988, tanto per dire ... quando ancora l'amianto era permesso, e quando ancora non si era messa a fuoco la grave situazione epidemiologica connessa agli

effetti dell'inquinamento atmosferico sul sistema respiratorio e cardio-circolatorio.

Non servirà un gran naso

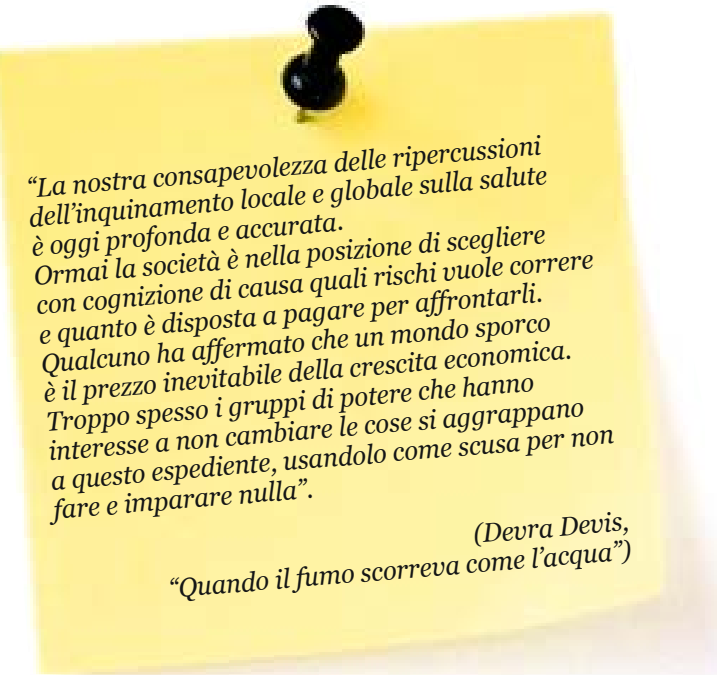
Ma torniamo a noi e cerchiamo di prevedere chi, in zona, potrà avvertire "a naso" i fumi dell'impianto, quando esso entrerà in funzione: si tratterà di odore intenso, acre e nauseante per la presenza nelle emissioni dell'impianto di idrocarburi bassobolenti, acido solfidrico ed altri composti organici. I fumi saranno percepibili su un'area di alcuni km di raggio, interessando molte abitazioni civili e luoghi di lavoro. Il padrone del gioco lo farà il

vento, che a quanto pare in zona è abbastanza democratico: di giorno spira da Nord verso Sud e di sera inverte la direzione, e a volte tira come gli pare! Ricordiamo che le prime abitazioni di Magazzino sono a poche decine di metri, mentre il centro di Magazzino dista 800 m. Il centro di Mulino dista 1.2 km. Nel comune di Bazzano, le prime abitazioni distano dall'impianto alcune centinaia di metri, l'area industriale Muzza è a circa 800 m, mentre il quartiere Sabbionara dista poco più di un km. La collocazione di questo impianto è dunque sbagliata, inoltre, esso è assolutamente inutile per il nostro territorio, in quanto nel raggio di pochi chilometri sono in funzione altri impianti simili: a Spilamberto, Ponte Ronca di Zola Predosa, Casona di Marano sul Panaro. Tanto per fare cronaca, è solo del 30 agosto il grido d'allarme lanciato dai cittadini di Ponte Ronca che, a causa delle nauseabonde esalazioni provenienti dallo stabilimento "Pavimental", sono stati costretti ad interpellare la locale Polizia Municipale, l'ARPA e l'Amministrazione Comunale, chiedendo: "è normale che esa-

lazioni persistenti e puzzolenti, costringano i cittadini a sigillarsi in casa nelle roventi notti d'estate?". Quei cittadini abitano a circa 700 m di distanza dall'impianto. Medesimi problemi si hanno a Bologna, in via Agucchi con la ditta Sintexcal ed anche al quartiere Noce di Via Zanardi, con due impianti di lavorazione del bitume. Tutti si chiedono quali siano gli effetti a lungo termine sulla salute, a causa delle esalazioni respirate quasi quotidianamente. Dunque, se mai accadrà, non servirà un gran naso per accorgersi che l'impianto è partito!

Quando potrebbe partire?

Per ora non fasciamoci la testa, è possibile che passino mesi prima che l'impianto entri in funzione. In un contesto di crisi finanziaria ed economica del settore edilizio, si aggiungono alcuni problemi. Ad esempio, la mancata realizzazione di opere in ottemperanza alle prescrizioni della Provincia di Modena sullo scarico delle acque reflue dell'impianto. Inoltre c'è ancora l'ostacolo pendente di un ricorso al TAR, che la stessa azienda ha pre-



“La nostra consapevolezza delle ripercussioni dell'inquinamento locale e globale sulla salute è oggi profonda e accurata. Ormai la società è nella posizione di scegliere con cognizione di causa quali rischi vuole correre e quanto è disposta a pagare per affrontarli. Qualcuno ha affermato che un mondo sporco è il prezzo inevitabile della crescita economica. Troppo spesso i gruppi di potere che hanno interesse a non cambiare le cose si aggrappano a questo espediente, usandolo come scusa per non fare e imparare nulla”.

(Devra Devis,

“Quando il fumo scorreva come l'acqua”)

sentato nei confronti del Comune di Savignano. Infine, ci sono i Comitati, che proseguono la loro battaglia sulle mancate precauzioni su una azienda insalubre, insediata senza il parere dell'USL, in un territorio troppo vicino alle abitazioni e troppo

vicino alle falde idriche ed al pozzo idropotabile del Comune di Bazzano. Curioso che siano i cittadini ad insegnare alle istituzioni a fare il mestiere per il quale sono pagate con i nostri soldi, si spera... Ma non dovevano abolirle queste Province?

